

Lettera-Catechesi
del parroco/rettore
ai fedeli

Una Pasqua senza Confessione né Comunione: come fare?

Carissimi, quello che sta accadendo nelle nostre esperienze di vita è così 'nuovo' per tutti, che siamo disorientati e come 'spiazzati': ci è capitato tutto insieme, tutto addosso di colpo, senza permetterci di capire gradualmente come affrontare la realtà: tolta la libertà di movimento, tolte le relazioni, tolte le spese quando e come volevamo senza code né restrizioni, tolte le libere passeggiate, tolte le Messe, i Rosari, le preghiere, le catechesi, le suppliche, ed ora... tolti i Sacramenti! Non eravamo abituati; anzi –vi confido- siete stati sorprendentemente bravi! Ed ora che è Pasqua la domanda è: **Come fare una Pasqua senza Confessione né Comunione? E' 'valida' una pasqua così?** Certamente! perché Dio è più grande del nostro peccato, e se non possiamo "fare" la Comunione, possiamo "vivere" la Comunione, cioè essere in comunione con Dio e con i fratelli: gli altri.

1) Circa la Confessione:

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.
(1Gv.3,19-20)

Sembrerà poco ma è il cosiddetto "votum confessionis", previsto anche dall'articolo 1452 del Catechismo della Chiesa Cattolica: trovandosi nell'impossibilità di confessarsi, il fedele,

- sinceramente pentito dei propri peccati
- e con il proposito di accostarsi al sacramento della riconciliazione non appena gli sarà possibile, riceve l'assoluzione dei peccati, anche quelli mortali»!

Una precisazione: si tratta sempre di una situazione di eccezionalità (impossibilità fisica a confessarsi); l'indicazione generale della Chiesa resta sempre quella di ricorrere al fermo proposito di confessarsi appena possibile. Non si tratta quindi di «eliminare la confessione individuale sacramentale», ma di esprimere in altro modo l'azione misericordiosa di Dio in questo particolare momento storico. Al di sopra di tutto, anche di noi preti ministri dei sacramenti, c'è l'esperienza della Misericordia di Dio che ci abbraccia e ci consola in qualsiasi circostanza della vita, e fermamente crediamo che la Santissima Trinità è con noi e veramente ci dona il balsamo del suo amore.

2) Circa la Comunione:

Vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.
(1Gv 1,2-3).

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.
(1Gv.3,23-24)

Si tratta di realizzare una Comunione di vita con il Signore e con i fratelli: il digiuno dall'Eucaristia non ci impedisce di sentirci uniti al Signore e soprattutto al prossimo con cui condividiamo gomito a gomito le nostre giornate! La Comunione Pasquale dunque di quest'anno sarà una vera comunione (anche più degli altri anni, forse!) se osserveremo il Comandamento dell'Amore ("Ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso") che esattamente realizza quello che vuole il Signore da noi. E rimane pure, con noi e in noi, dice questo passo della 1^Lettera di Giovanni!

In questo tempo impariamo davvero di nuovo a offrire la nostra Comunione Spirituale, quella che si insegnava una volta:

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. [breve pausa in cui unirsi a Gesù] Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.

(S.Alfonso Maria De' Liguori, XVIII sec.)

Oppure (quella ascoltata qualche volta nella Messa del Papa al mattino):

Ai tuoi piedi, o mio Gesù, mi prostro e ti offro il pentimento del mio cuore contrito che si abissa nel suo nulla e nella Tua santa presenza. Ti adoro nel Sacramento del Tuo amore, desidero riceverti nella povera dimora che ti offre il mio cuore. In attesa della felicità della comunione sacramentale, voglio possederti in spirito. Vieni a me, o mio Gesù, che io venga da Te. Possa il Tuo amore infiammare tutto il mio essere, per la vita e per la morte. Credo in Te, spero in Te, Ti amo. Così sia.

(servo di Dio card.Merry Del Val, XX sec.)

Fare la Comunione spirituale infatti ci aiuta a capire meglio quando facevamo la Comunione sacramentale: non è la stessa cosa ma non è da meno! anzi, spesso si andava a ricevere la Comunione come fosse un talismano, un qualcosa che 'male non fa' o addirittura che 'mi aiuta'...., tutti significati deboli e troppo psicologici! La Chiesa invece sin dall'inizio ha imparato che la presenza di Cristo è multiforme (ce lo racconta nel tempo successivo all'Ascensione e alla Pentecoste), e se diciamo "reale" la presenza eucaristica non è certo la *via esclusiva*, bensì *per sovremenenza* (lo ricorda anche il Concilio di Trento). Ad esempio, è realissima la presenza di Cristo nella Chiesa (non a caso è detta Suo "corpo mistico" da molti secoli prima che questo termine venisse a indicare *anche* le Sacre Specie); realissima è quella di Cristo nelle Scritture, le quali "*contengono la Parola di Dio*" (Concilio Vaticano II, cost.Dei Verbum 24) che è lo stesso Cristo; realissima è la presenza di Cristo nei fratelli e nelle sorelle, specialmente nei poveri e negli abbandonati (indimenticabili le omelie del Crisostomo sull'argomento).

La richiesta "vieni almeno spiritualmente nel mio cuore" si trova esposta a due fraintendimenti:

1. che il piano spirituale sia in qualche modo 'inferiore' a quello sacramentale, che invece è nel piano spirituale che il sacramento (ove sia recepito opportunamente) porta i suoi frutti;
2. che s'incorra nell'equivoco per cui la comunione esprimerebbe anzitutto e perlopiù "Gesù che viene nel mio cuore", laddove invece il primo effetto del pane eucaristico (perlomeno stando alla teologia delle anàfore) è l'*incorporazione* dei fedeli (tutti e singoli) all'unico corpo di Cristo.

Altre preghiere per la Comunione Spirituali:

(preghiera di S.Ignazio di Loyola)

Anima di Cristo, santificami,
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, fortificami.
Oh buon Gesù, esaudiscimi.

Nelle tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io sia separato da Te.
Dal nemico maligno difendimi.

Nell'ora della mia morte chiamami,
e comandami di venire a Te,
perché con i tuoi Santi ti lodi
nei secoli dei secoli. Amen.

(preghiera dall'Imitazione di Cristo, XIII sec.)

Tu mi comandi di avvicinarmi a te con fiducia, se voglio avere parte con te;
e di ricevere il cibo dell'immortalità, se desidero ottenere la vita e la gloria.

Tu dici «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» [Mt 11,28].

Com'è dolce e amichevole all'orecchio del peccatore questa parola,
con la quale tu, Signore Dio mio, inviti il misero e il povero alla comunione del tuo Santissimo Corpo!

Ma chi sono io, Signore, per presumere di accostarmi a te?

Ecco, i cieli dei cieli non possono contenerti, e tu dici: «Venite a me, voi tutti!».

Come intendere questa degnazione tanto misericordiosa e un invito tanto amichevole?

Come oserò venire, io che sono consapevole di non avere nulla di buono, per cui si possa presumere di me? |

Come potrò farti entrare nella mia casa, io che sovente ho offeso il tuo volto tanto benigno?

Ti venerano gli angeli e gli arcangeli, ti temono i santi e i giusti, e tu dici: «Venite tutti a me»?

Se non fossi tu, Signore, a dirlo, chi lo crederebbe? E se non fossi tu a comandarlo, chi oserebbe avvicinarsi?